

«DU PIOLET À INTERNET», A COURMAYEUR ESPERTI A CONFRONTO SULLA TELEMEDICINA IN MONTAGNA

COURMAYEUR (ces) Se pazienti e medici non possono incontrarsi, sono le informazioni a viaggiare. La telemedicina è proprio la trasmissione di dati attraverso mezzi di comunicazione, dal telefono al web e in montagna trova uno dei campi principali di applicazione. Se ne è parlato giovedì 9 e venerdì 10 a Courmayeur, all' hotel Pavillon, nel corso del seminario internazionale "Du piolet à internet", organizzato da Regione Valle d'Aosta, Azienda Usl Valle d'Aosta, Fondazione Courmayeur, Fondazione Montagna sicura, con il patrocinio della Società Italiana di Medicina di Montagna, nell'ambito del progetto Résamont, réseau transfrontalier de médecine de montagne.

I lavori sono stati introdotti da Camilla Beria d'Argentine



Da sinistra Federica Cortese, presidente della Fondazione Montagna Sicura, Fabrizia Derriard, sindaco di Courmayeur, Camilla Beria d'Argentine, della Fondazione Courmayeur, e l'assessore regionale alla Sanità Albert Lanièce

per la Fondazione Courmayeur, dal sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard, dall'assessore regionale alla

Sanità Albert Lanièce e da Federica Cortese presidente della Fondazione Montagna Sicura. Gli interventi hanno

illustrato il contesto della cooperazione transfrontaliera, con i progetti di telemedicina e le reti di ambulatori di medicina di montagna e la formazione degli operatori sulle patologie acute. Se la telemedicina può offrire benefici, ci sono ancora ombre sul suo utilizzo: non solo i costi ma soprattutto le responsabilità civili e penali dei singoli operatori implicati nella telemedicina. Avvocati e giuristi hanno cercato di dipanare la matassa delle responsabilità, del rapporto medico - paziente, del consenso informato, della privacy, nella seconda giornata di lavori, procedendo all'analisi comparata della legislazione sulla telemedicina e sulla medicina di montagna in Francia, Italia e Svizzera. Nei tre paesi confinanti si passa da un'accettazione della

telemedicina come atto medico in Francia, alla mancanza per ora di leggi specifiche in Italia, alla complicata differenziazione tra i vari cantoni in Svizzera. Il seminario è stata quindi occasione per identificare le basi di una possibile legislazione regionale sulla materia. Colmando il vuoto normativo che caratterizza attualmente la realtà italiana una legge regionale potrebbe rappresentare un modello anche per il legislatore statale.

Hanno concluso i lavori una tavola rotonda sulle prospettive comunitarie e regionali per l'assistenza sanitaria transfrontaliera e la telemedicina e un intervento del presidente della Regione Augusto Rollandin a suggellare l'importanza del seminario per l'Amministrazione regionale.